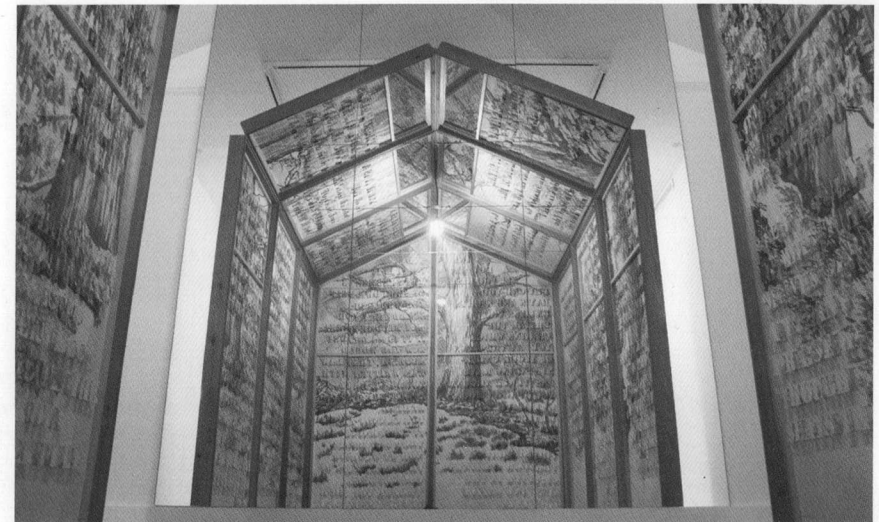




## Pietro Ruffo

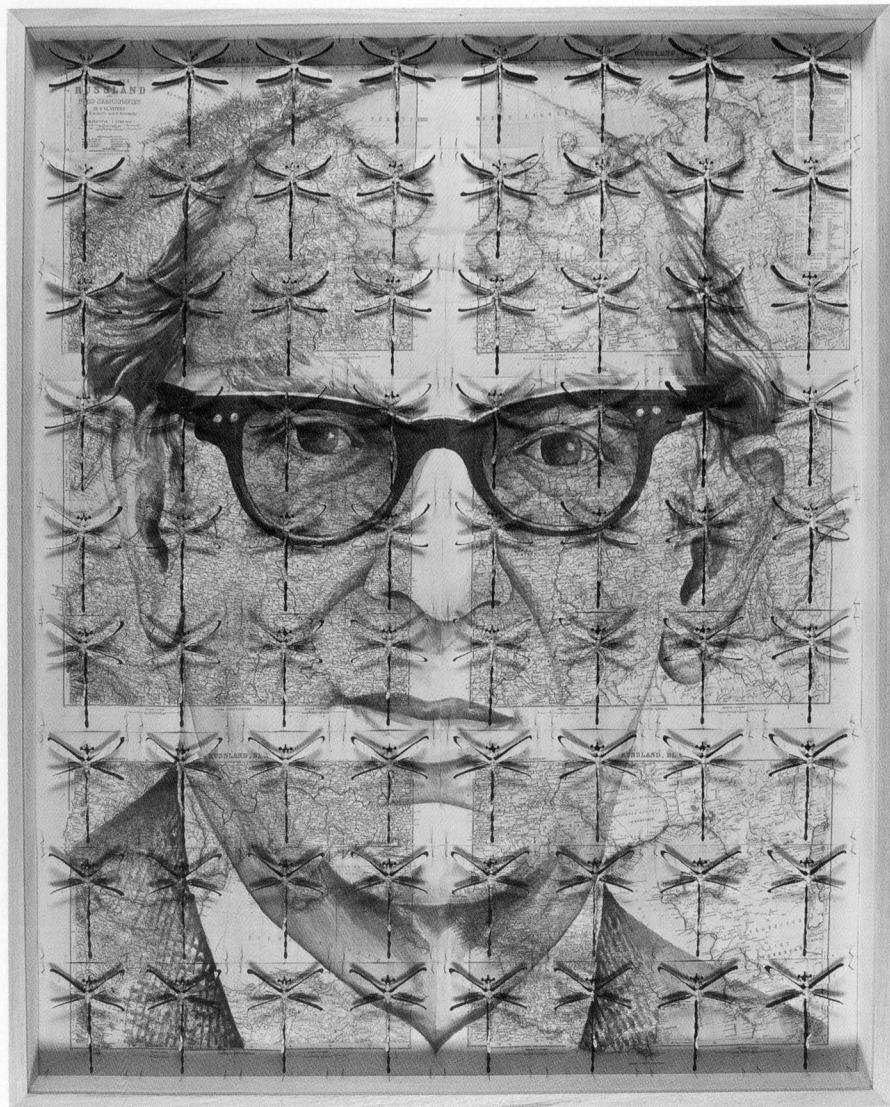
Roma 1978. Vive e lavora a Roma

*Atlas of the Various Freedoms* è il titolo di un lavoro di Pietro Ruffo, realizzato tra il 2010 e il 2011 in occasione di una residenza a New York. Il progetto raccoglie quaranta interviste a giovani filosofi, ricercatori e artisti interrogati sulla loro personale idea di libertà e altrettanti ritratti a matita su carta che, posizionati in base al Paese di origine di ciascun individuo, ricostruiscono una inedita mappa del mondo. In questo senso il titolo *Atlas of the Various Freedoms* non definisce solo un'opera specifica, ma descrive in generale la ricerca di Pietro Ruffo, una ricerca processuale e aperta, in continuo sviluppo. Da una parte *l'atlante* si presenta come il segno dell'interesse per la costruzione di una geografia ideale, che esplora il mondo focalizzandosi sulla specificità di ogni singolo territorio o nazione, considerato sempre in base alla relazione che esso intrattiene con il resto del pianeta (si pensi alla serie *Flags* o a *Revolution Globe*, 2011). Dall'altra l'idea di libertà declinata al plurale, *Various Freedoms*, in quanto oggetto di molteplici possibili interpretazioni, utopie, letture e visioni, apre il campo alle molte radici teoriche che nutrono la ricerca dell'artista, dalla filosofia al pensiero economico e politico fino ai nuovi territori della rete e della comunicazione. Con una spiccata attitudine da ricercatore e una capacità di sintesi visiva che non rifugge dalla manualità e dall'artigianalità quali strumenti di formalizzazione del pensiero, Pietro Ruffo compie un viaggio alla ricerca di territori fisici e ideali di libertà, che lo porta ad attraversare tempi e luoghi molto lontani tra loro - dalla preistoria al domani, dal mondo arabo a Beslan, fino alla città di Roma -, ma sempre portatori di uno sguardo riflesso sulla contemporaneità. Nell'installazione *Liberty House* (2011), per

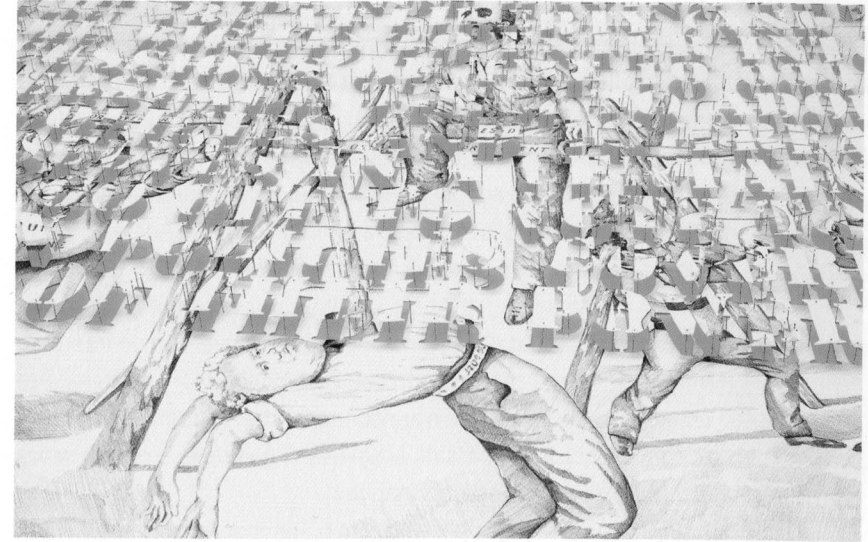


esempio, l'artista ha ricreato uno spazio intimo, quasi domestico di meditazione sui temi interpolati della libertà individuale e collettiva, ispirandosi ai versi del poeta libanese Khalil Gibran sul despota reale e interiore, immersi in un paesaggio boschivo dipinto a china. La natura - come spesso accade nella produzione di Pietro Ruffo, popolata da colonie di insetti, forme animali, minerali o arboree - assume qui una funzione dialettica, definendo una dimensione di spontaneità e libertà istintiva, oltre che di temporalità espansa e trascendente rispetto all'umano, in contrasto con i limiti e i vincoli che modulano la vita sociale e politica contingente rappresentati qui dai versi poetici e dalla struttura spaziale dell'opera.

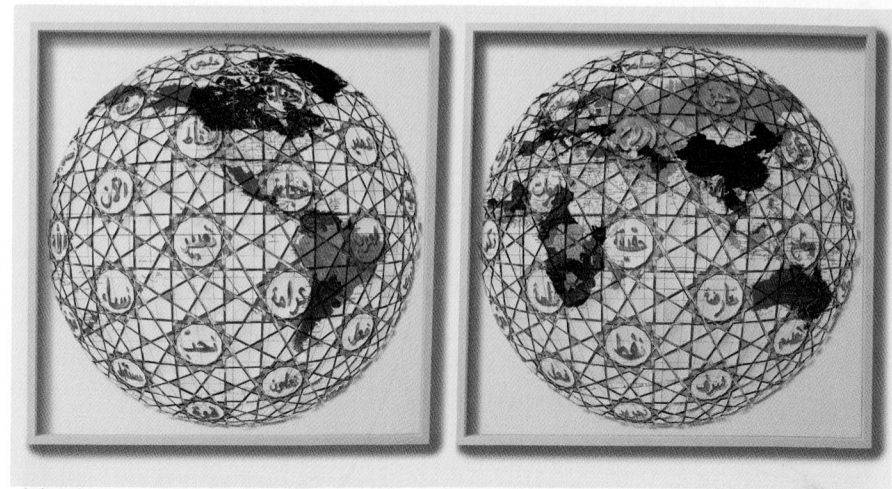
Le formulazioni teoriche di "libertà negativa e libertà positiva", tratte dallo studio del filosofo **Isaiah Berlin**, hanno ispirato la serie di ritratti omonimi (2009-



2010), mentre il confronto tra le teorie antitetiche di John Rawls e Robert Nozick riguardo all'idea di stato, schiavitù, concessione e limitazione di libertà hanno dato vita a **The Political Gymnasium** (2011), gruppo di disegni di carta che uniscono narrazione didattica e immaginario satirico ottocentesco.



Tuttavia l'attenzione di Pietro Ruffo non si rivolge solo al discorso teorico accademico, ma è capace di cogliere anche l'importanza di forme nuove di comunicazione: in **World Spring / Freedom Supermarket** (2012) la mappa del mondo è invasa da stelle e figure geometriche ispirate ai pattern decorativi dell'arte



islamica, cui si intrecciano le parole degli slogan di libertà delle manifestazioni della primavera araba. La trama di caratteri, linee e forme restituisce le infinite ramificazioni del network di internet, una rete ideale da riempire di nuove idee di libertà e di dialogo tra le differenze. [C P]